

Rassegna del 20/12/2013

SANITA' REGIONALE

26/12/13	Corriere della Calabria	44 Qualcuno chiede Molti taccioni	Bellantoni Pietro	1
20/12/13	Gazzetta del Sud	6 Influenza, già colpiti quasi mezzo milione di italiani e tanti bambini	...	4
20/12/13	Gazzetta del Sud	19 Assorbito da spese per la Sanità il 64% dei 7,6 miliardi in conto	p.t.	5
20/12/13	Gazzetta del Sud	19 In giunta le dimissioni della Squillacioti	a.n.	6
20/12/13	L'Ora della Calabria	10 Imbalzano e Mancini: speriamo nelle risorse Ue	ric. trip.	7
20/12/13	Quotidiano della Calabria	6 Ecco dove vanno i 191 milioni del Bilancio	...	8
20/12/13	Quotidiano della Calabria	20 Guardie mediche entro tre mesi	Granato Ivano	9
20/12/13	Quotidiano della Calabria	20 La Stasi soddisfatta per la ripartizione	...	11
20/12/13	Quotidiano della Calabria	20 Catanzaro, sanitari tutti assolti	Aloi Teresa	12
20/12/13	Quotidiano della Calabria	26 Alla Casa anziani evasione totale e corsi di formazione fantasma	a.a.	13

SANITA' LOCALE

26/12/13	Corriere della Calabria	24 Commissari scavalcati Ma il ' Massicci' dice no	Bellantoni Pietro	15
26/12/13	Corriere della Calabria	58 Avvocatessa di Cropani ai vertici della Lilt	...	17
20/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Paziente "abbandonata" in reparto Scagionati 5 medici e l'infermiera	...	18
20/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Pacchi natalizi per i bambini ricoverati al Pugliese	...	20
20/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Residenze sanitarie Soddisfatta la politica locale	vi. fa.	22
20/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Categorie protette, grazie al Pac arriva l'assistenza domiciliare	Fabio Vito	23
20/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Opportuno prevenire il "papilloma virus" con la vaccinazione	Chiefari Maria Anita	24
20/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Aggredito a bastonate un medico all'uscita dell'Ospedale	v. s.	25
20/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Il centrodestra si organizza per far "quadrare" gli assetti	Fortuna Tonino	26
20/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 «In Calabria servono leggi e poteri speciali»	Marrella Rosaria	27
20/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	12 Abbandonata su una barella Scagionati cinque sanitari	Passariello Gabriella	29
20/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16 Il coro è unanime «Servono riforme»	f.d.r.	30
20/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17 Consegnati i doni ai bambini in Pediatria	r.c.	31
20/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18 Il ritorno della Psichiatria Il consigliere Chiera ringrazia Scopelliti	Passafaro Giuseppe	32
20/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	26 Anziani e bambini, Asp e Comuni implementano i servizi assistenziali	...	33
20/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	28 In piazza per difendere l'ospedale	Colaci Valerio	34
20/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31 Nessun caso di malasanità	Aloi Teresa	35
20/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	36 Pandori per far sorridere i piccoli pazienti	...	36
20/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	36 Pediatria riceve i doni dell'Agev e del Sism	...	37
20/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	39 Morte sospetta Tutti assolti	p.re.	38
20/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	42 Ginecologo preso a bastonate	...	39
20/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	42 Un successo per la Lilt la raccolta di fondi	...	40
20/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	42 Associazioni di giovani professionisti donano macchinari a Pediatria	Oliverio Antonio	41

20/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	43 Scarafaggio servito alla mensa	<i>Selvaggi Tiziana</i>	42
20/12/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	31 Fondi per gli anziani e l'infanzia	<i>Prestia Francesco</i>	43

20/12/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	44

Forse non tutti sanno che...

DOMANDE NEL VUOTO

Qualcuno chiede Molti tacciono

Dal 2010 a oggi, decine e decine di interrogazioni sono state snobbate da giunta e consiglio regionale. Che non rispettano gli obblighi previsti dal regolamento

Pietro Bellantoni

Questo è un reportage tra punti interrogativi giganti. Un'analisi ambientale relativa a domande urgenti ma eluse, dimenticate, ignorate. Un tentativo para-scientifico di approfondire l'etologia umana di chi governa la Regione. Qualcuno chiede, mentre qualcun altro non ha nemmeno

la cortesia istituzionale di rispondere. Senza contare che non si tratta di bon ton personale, quanto di questioni che riguardano l'intera collettività calabrese. Esistono problemi pressanti, vertenze ineludibili, dubbi da sciogliere? I consiglieri regionali dispongono di pochi strumenti per incalzare la giunta regionale ma provano comunque a usarli, il più delle volte con esito infausto. La cosiddetta "interrogazione a risposta scritta" potrebbe servire allo scopo, se solo fosse presa in considerazione da giunta e consiglio regionale. Eppure il regolamento interno dell'assemblea legislativa calabrese (articolo 121) fissa paletti precisi. Ecco il primo: «La giunta ha l'obbligo di dare la risposta all'interrogante non oltre venti giorni dalla ricezione dell'interrogazione stessa, comunicandola in copia al presidente del Consiglio, il quale ne dà notizia nella prima seduta successiva del Consiglio». E il secondo, ancora più perentorio: «Se la giunta non fa pervenire la risposta nel termine (...) il presidente pone senz'altro l'interrogazione all'ordine del giorno della seduta successiva alla scadenza del termine per il suo svolgimento orale, avvertendone il presidente della giunta». Così dovrebbero andare le cose, ma così non vanno. Lo dimostra la miriade di interrogazioni che - dal 2010 a oggi - sono state bellamente snobbate dall'esecutivo Scopelliti e, infine, archiviate nel dimenticatoio di Palazzo Campanella. È soprattutto la sanità il terreno dell'indifferenza, il regno di un commissario ad acta (il governatore Peppe Scopelliti) che sembra interpretare in modo sommamente autocratico il ruolo. Una sorta di califfato alla sa-

lute che non contempla il dialogo né, tantomeno, il confronto con le altre forze politiche. Figurarsi le risposte a domande precise e circostanziate. Un paio le ha poste il consigliere regionale del Pd Demetrio Naccari Carlizzi, che però di fronte a sé ha trovato solo un muro di silenzio. Anche quando ha chiesto lumi circa competenze e requisiti dei direttori generali di Aziende sanitarie e ospedaliere della regione. La prima interrogazione sul tema è datata 5 aprile 2013, la seconda 27 maggio dello stesso anno. In entrambe Naccari tenta di sapere se i curricula dei manager siano in linea con le normative di riferimento e se alcuni di loro siano «incompatibili» rispetto alle funzioni svolte. Il punto è delicato, visto che anche dalle "com-

È SOPRATTUTTO LA SANITÀ IL TERRENO DELL'INDIFFERENZA, IL REGNO DI UN COMMISSARIO AD ACTA CHE INTERPRETA IN MODO SOMMAMENTE AUTOCRATICO IL RUOLO

I consiglieri regionali possono usare le cosiddette interrogazioni a risposta scritta per chiedere notizie alla giunta e sollecitare interventi su questioni di particolare urgenza. Dalla sanità ai servizi idrici passando per la vertenza lsu-lpu e le norme per una maggiore trasparenza delle istituzioni. Il regolamento interno prevede un tempo massimo di 20 giorni per la risposta da parte dei membri del governo regionale. Ma a Palazzo Campanella ci sono moltissimi atti che prendono polvere fin dal 2010. E quelle domande finiscono nel dimenticatoio.



lute che non contempla il dialogo né, tantomeno, il confronto con le altre forze politiche. Figurarsi le risposte a domande precise e circostanziate. Un paio le ha poste il consigliere regionale del Pd Demetrio Naccari Carlizzi, che però di fronte a sé ha trovato solo un muro di silenzio. Anche quando ha chiesto lumi circa competenze e requisiti dei direttori generali di Aziende sanitarie e ospedaliere della regione. La prima interrogazione sul tema è datata 5 aprile 2013, la seconda 27 maggio dello stesso anno. In entrambe Naccari tenta di sapere se i curricula dei manager siano in linea con le normative di riferimento e se alcuni di loro siano «incompatibili» rispetto alle funzioni svolte. Il punto è delicato, visto che anche dalle "com-

Da sinistra, il presidente del consiglio regionale, Franco Talarico, e il governatore Peppe Scopelliti. In basso, da sinistra, i consiglieri regionali Demetrio Naccari Carlizzi e Mimmo Talarico. A pagina 46, l'aula di Palazzo Campanella e, nel riquadro, Giuseppe Giordano

TRE ANNI FA GIORDANO HA CHIESTO CHIARIMENTI SULL'ATTIVITÀ DELLA SORICAL, MA È ANCORA IN ATTESA CHE QUALCUNO SI FACCIA VIVO. GUCCIONE È STATO COSTRETTO A PRESENTARE UN SOLLECITO PER AVERE ATTENZIONI DA PARTE DELLA GIUNTA



sanitario) sembra ricalcare pari pari le preoccupazioni (ignorate) dei consiglieri regionali, quando pretende di «conoscere i provvedimenti che la struttura commissariale intende assumere nei confronti dei direttori generali che non si adoperano per assicurare il puntuale assolvimento degli adempimenti in tema di bilancio d'esercizio, sia in termini di retribuzioni di risultato, sia, eventualmente, in termini di verifica della capacità di adempiere alle proprie funzioni di governo». E chissà se anche stavolta Scopelliti difenderà i "suoi" manager semplicemente eludendo la domanda.

La sanità è il feudo del mutismo spinto. Parla pure, tanto non ti sento. E il presidente del Consiglio, Franco Talarico, che fa? Sorvola sui regolamenti e sta zitto anche lui. Fino ad arrivare ai paradossi: Carlo Guccione (Pd) ha dovuto presentare un sollecito alla giunta regionale per avere risposta alle interrogazioni senza riscontro. Al momento, resta in fiduciosa attesa.

Ma l'imperturbabilità delle istituzioni affonda le radici nel tempo ed è una faccia da mostrare davanti a qualsiasi problema, soprattutto se a evidenziarlo sono i politici della parte avversa. Giuseppe Giordano (Idv), nel lontano agosto del 2010, ha provato ad accendere i riflettori sull'attività della Sorical, la partecipata della Regione che si oc-

petenze" dei dg passa il buon funzionamento delle strutture sanitarie della Calabria. Ma dalla giunta non sono mai arrivate delucidazioni di sorta. Nemmeno quando lo stesso Naccari e Mario Maiolo presentano un'interrogazione (31 maggio scorso) nella quale si chiede a Scopelliti quali provvedimenti intende assumere «nei confronti dei direttori generali che non hanno adempiuto agli obblighi previsti dalla normativa nazionale e regionale vigente in relazione all'equilibrio economico e aziendale». Ancora una volta, zero spiegazioni. Anche questo è un tasto dolente, sottolineato pure dal Tavolo Massicci durante la riunione del 4 dicembre. L'organo interministeriale (che monitora l'attuazione del Piano di rientro dal debito





...cupa della gestione del servizio idrico. Poche e chiare domande: è vero che la società «non ha tenuto conto dei parametri legislativi nella determinazione delle tariffe per la somministrazione dell'acqua potabile»? «nella errata e arbitraria determinazione delle tariffe» non si concretizza «una grave inadempienza degli obblighi imposti nella convenzione tra Sorical e Regione»? «quali iniziative la giunta regionale intende intraprendere, tenuto conto dei poteri di vigilanza e controllo, per intervenire nei confronti della Sorical perché riveda le tariffe»? Giordano è ancora in attesa che qualcuno si faccia vivo. Anche in relazione alla sua proposta su una nuova collocazione degli lsu-lpu, presentata più di tre anni fa, nel giugno 2010.

L'interrogazione era indirizzata al governatore e all'allora sottosegretario, Franco Torchia. Giordano vuole sapere se non ritengano «utile e opportuno» attivare il dipartimento della Protezione civile affinché i lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità vengano impiegati «per le attività di rilievo e monitoraggio del territorio, censimento e verifica della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici, aggiornamento dei piani di Protezione civile dei Comuni». È un'idea, un suggerimento. Cosa risponde la Regione? Nulla, nemmeno un «no, grazie». Gli sgarbi istituzionali, tuttavia, non producono vantaggi. Il risultato è che la Calabria resta una regione dove il rischio idrogeologico continua a essere altissimo e in cui gli lsu-lpu lottano ancora per il riconoscimento del loro diritto alla stabilizzazione, dopo 17 anni di precariato. I consiglieri idv Giordano,



Emilio De Masi e Mimmo Talarico erano arrivati, già nel 2011, a individuare una possibile soluzione del problema. Al governatore e all'assessore al Personale Mimmo Tallini chiedevano se non fosse il caso di «istituire un tavolo tecnico-politico» che coinvolgesse «anche le rappresentanze sindacali». Né Scopelliti né Mimmo Tallini hanno dato troppa importanza alla proposta. In compenso, però, il presidente della Regione ha ritenuto buona la dritta, dato che l'ha messa in pratica più di due anni dopo (ma i guai dei lavoratori – come dimostrano le proteste e i blocchi delle ultime settimane – sono ancora lontani dall'essere risolti).

È pur vero che molti consiglieri regionali non

SECONDO LE NORME INTERNE, IN CASO DI MANCATA RISPOSTA, IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEVE FAR DISCUTERE L'INTERROGAZIONE IN AULA. MA LE COSE NON VANNO COSÌ

credono nell'efficacia delle interrogazioni. Uno di questi è l'ex vicepresidente della giunta, Nicola Adamo, per il quale si tratta «di mezzi per farsi propaganda, strumenti inutili». Un modo per ingraziarsi le clientele, insomma. Resta il fatto, però, che di fronte a ferree disposizioni normative, giunta e consiglio regionale fanno troppo spesso orecchio da mercante.

Anche per quanto riguarda tutte le questioni connesse alla maggiore partecipazione dei cittadini alle «cose del Palazzo». Allo stato, pare distante anni luce la possibilità di trasformare in un «palazzo di vetro» il consiglio regionale. Mimmo Talarico ha provato a favorire una maggiore trasparenza dell'attività dei consiglieri e del parlamentino calabrese. Prima con una interrogazione, poi con una proposta di provvedimento amministrativo. Che prevedeva sedute pubbliche del Consiglio, la loro trasmissione in differita alla tv e in diretta sul sito web dell'Astronave. Ha avuto l'ennesimo due di picche. Ripetuto quando ha avanzato l'idea di introdurre il voto elettronico in assemblea, evitando in questo modo «spiacevoli casi di incertezza sull'effettiva presenza in aula di consiglieri risultanti tra i votanti nei verbali delle sedute». Manco a parlarne, l'andazzo non va assolutamente modificato.

Sono solo alcuni esempi di come le regole regionali vengano sistematicamente violate. È un reportage sulle inadempienze istituzionali, una ricerca etologica su una classe dirigente che si comporta come fosse sorda. Ma sorda non è.

p.bellantoni@corrierecal.it

© riproduzione vietata

Ma la fase epidemica non è al picco **Influenza, già colpiti quasi mezzo milione di italiani e tanti bambini**

ROMA. La stagione influenzale è iniziata, ma non ha ancora raggiunto la fase epidemica né il suo picco. Per ora i dati mostrano un andamento in linea con le passate stagioni e che non destano preoccupazioni. Nell'ultima settimana, dal 9 al 15 dicembre, sono stati 92mila gli italiani colpiti da sindrome influenzale. In totale, da quando è iniziata la sorveglianza influenzale con i medici sentinella, quasi mezzo milione di italiani, per la precisione 455mila, è stato messo a letto dall'influenza.

Secondo il bollettino settimanale Influnet dell'Istituto superiore di sanità (Iss), basato sui dati inviati dai 727 medici sentinella, l'incidenza in quest'ultima settimana è stata pari a 1,56 casi per mille assistiti. I più colpiti, come avvenuto anche nella passata stagione, sono stati i bambini tra i 0 e 4 anni, con 4,82 casi ogni 1000 assistiti, cui seguono quelli nella fascia di età tra i 5 e 14 anni, con 2,06 casi. Più bassi i valori registrati nelle fasce più adulte della popolazione: tra i 15 e 64 anni infatti l'incidenza è stata di 1,43 casi ogni mille e tra gli over 65 di 0,60 casi per mille assistiti.

L'attività del virus è dunque ai livelli di base, come nelle precedenti stagioni influenzali, in quasi tutte le regioni italiane. In alcune regioni l'aumento dell'incidenza totale è stato alimentato soprattutto dal crescente numero di casi osservato nella classe di età pediatrica, come in Piemonte, la provincia autonoma di Trento, l'Emilia Romagna e la Basilicata.

«La situazione è ancora tranquilla – spiega Stefania Salmaso, direttore del Centro di epidemiologia e sorveglianza dell'Iss – Il grosso dell'epidemia di solito arriva a cavallo tra Natale e Capodanno o a gennaio, per poi raggiungere la fase di picco epidemico tra gennaio e febbraio». Ma al momento «siamo tranquilli – continua Salmaso – e ancora non siamo in fase epidemica», che si verifica quando l'incidenza è superiore a 2 casi ogni mille assistiti. Attualmente invece il dato è di 1,56 casi ogni mille. «Siamo dunque nella norma – conclude – allo stato attuale, anche se non è possibile fare previsioni. Non abbiamo comunque avuto finora segnalazioni di complicazioni o casi gravi». ◀



Un ragazzo a letto con la febbre alta



Il complesso lavoro portato avanti dalla seconda Commissione **Assorbito da spese per la Sanità il 64% dei 7,6 miliardi in conto**

REGGIO CALABRIA. Il Bilancio di previsione 2014 e il collegato alla manovra finanziaria della Regione erano stati esaminati in Commissione, alla presenza dell'assessore Giacomo Mancini. E in quella sede il presidente della II Commissione, Candeloro Imbalzano aveva posto l'accento su un contesto segnato dalla grave crisi del debito pubblico e dall'ulteriore contrazione dei trasferimenti statali.

«La stringente normativa per il rispetto del Patto di stabilità e le limitazioni che ne derivano per la contrazione di mutui – aveva ricordato – affida alla Corte dei Conti nuovi poteri di controllo. È utile sottolineare che, per il rispetto della stabilità del bilancio, l'equiparazione di entrate e uscite deve essere reale, da cui discende l'assoluta necessità di imporre soluzioni normative per ridurre il fabbisogno corrente. Le entrate libere da vincoli assommano a 622 milioni di euro, il 13% di quelle iscritte in bilancio, complessivamente pari a 4,6 miliardi di euro».

Imbalzano ha ricordato che nel 2014 sarà possibile studiare nuovi spazi di manovra poiché quote di entrate fiscali sono state liberate per la riduzione del debito sanitario, per il buon esito dell'emendamento sul precariato fatto proprio dal Governo, per le azioni avviate a valere sulla nuova programmazione

europea che sostituiscano spese sostenute con risorse autonome: «I tagli ai trasferimenti statali – si legge nella Relazione al Bilancio 2014 dell'assessore Mancini – che servivano a finanziare una parte del fabbisogno non coperto da risorse autonome, hanno provocato fortissima pressione sulla finanza regionale. La differenza fra il bisogno finanziario necessario alla copertura della spesa storica a legislazione vigente e le entrate in libera disponibilità è stata in parte coperta con il definanziamento dei residui passivi perenti e con il ricorso all'indebitamento».

Il Bilancio della Regione vale circa 7,6 miliardi di euro, al netto delle contabilità speciali e l'anticipazione di cassa, e comprese le risorse non impegnate nel corso dell'esercizio precedente riprodotte nella competenza dell'esercizio in corso e finanziate con l'avanzo di amministrazione (3,1 miliardi di euro circa). Aggiungendo queste risorse a quelle di competenza pura dell'anno (4,6 miliardi di euro), si nota che il 64% è rappresentato da spese per la sanità (4,948 miliardi di euro). Le risorse per investimenti (Por e Fas) rappresentano il 12% circa del bilancio puro di competenza, la spesa finanziata con risorse autonome rappresenta solo l'8% della spesa complessiva in termini di competenza totale. ◀ (p.t.)



Il consigliere Candeloro Imbalzano



ASP DI REGGIO Confermato l'abbandono del direttore generale In giunta le dimissioni della Squillacioti

REGGIO CALABRIA. Le dimissioni del direttore generale dell'Azienda Sanitaria di Reggio Calabria, Rosanna Squillaci, saranno a breve sotto esame della giunta regionale guidata dal governatore Giuseppe Scopelliti. La decisione di lasciare l'incarico, anticipata già ieri da questo giornale, risale già ad alcuni giorni addietro. La data dovrebbe essere quella del 13 dicembre scorso.

I motivi sarebbero legati a fattori interni alla struttura aziendale e commissariale. La causa principale delle dimissioni della Squillacioti dovrebbe essere stata causata dalla nota questione del suo prepensionamento dalla Regione. Una vicenda molto complessa legata da un lato all'uscita della dirigente dal corpo dipendente di Palazzo Alemanni e dall'altro alla nomina alla guida dell'Asp reggina. Ieri la Squillacioti si è presentata regolarmente in ufficio e continuerà a farlo anche perché tutta la questione dovrà essere ancora definita e l'Asp ha bisogno di una guida.

Si stima che l'esecutivo durante il periodo natalizio esaminerà la pratica. Forse già prima di Natale dovrebbero essere esaminati i pareri interni della struttura commissariale. All'Asp di Reggio, quindi, si attendono novità sul nuovo direttore generale. Intanto la Squillacioti continuerà a svolgere la sua attività fino alle determinazioni della giunta. ◀ (a.n.)



Rosanna Squillacioti



Imbalzano e Mancini: speriamo nelle risorse Ue

Sono stati l'assessore al ramo Giacomo Mancini e il presidente della II Commissione Candeloro Imbalzano ad illustrare il bilancio di previsione per il 2014.

«Il contesto nel quale è stata varata la manovra regionale è profondamente diverso da quello precedente. Il commissariamento della sanità, la notevole riduzione dei trasferimenti statali, l'introduzione del principio del pareggio di bilancio effettivo hanno reso assai difficile la gestione di una Regione abituata ad una spesa storica ormai da dimenticare». Finiti insomma i tempi delle vacche grasse. Tanto che Imbalzano ha chiesto "virtuosità" a tutte le articolazioni della Regione. Il presidente ha comunque ribadito lo sforzo operato dal governo per «privilegiare il mondo sociale il mondo produttivo con particolare riguardo all'agricoltura».

L'assessore Mancini si è detto comunque soddisfatto per il rispetto dei tempi di approvazione del bilancio che permetteranno di liberare presto risorse di cui la Regione ha estremo bisogno. «Anche quest'anno – ha detto Mancini - la Calabria taglierà il traguardo approvando il bilancio nei termini di legge, quindi entro la fine dell'anno, collocandosi tra le Regioni virtuose. Obiettivo che è stato possibile raggiungere grazie ad un lavoro di squadra».

Anche l'assessore ha sottolineato l'impossibilità per la Regione di poter programmare la spesa stante l'esiguità delle risorse e il crescente numero di vincoli. «I paletti legislativi – ha detto Mancini - i controlli del Ministero delle finanze, i meccanismi di spesa sempre più limitati e legati al patto di stabilità hanno ridotto al minimo le possibilità di manovra. In ogni caso sono state date risposte positive a diverse problematiche quali quelle relative al precariato e alla forestazione».

La speranza di Mancini è affidata alla programmazione comunitaria 2014-2020 che «dovranno vedere la Calabria recitare uno ruolo da protagonista affinché i 4 miliardi di euro di risorse comunitarie possano essere utilizzate sul territorio tramutandole in azioni concrete». (*ric. trip.*)



LA SCHEDA Quasi 60.000.000 per il precariato diffuso. 200mila euro per la politica

Ecco dove vanno i 191 milioni del Bilancio

REGGIO CALABRIA - Finisce in mille rivoli la spesa autorizzata con la manovra di bilancio approvata dal consiglio regionale. Si tratta di poco più di 191 milioni di euro che finanzia leggi regionali e contributi storicizzati. Spesa che non è stato possibile comprimere e che in ogni caso non va a coprire tutte le richieste fatte dai dipartimenti regionali.

Partendo dalle cifre più alte, quelle per gli enti, sono stati destinati 28,8 milioni per la nuova Arsac e nello stesso tempo poco meno di 6,9 milioni per la liquidazione della vecchia Arssa; 2 milioni come contributo extra per le Ferrovie della Calabria; 14 milioni per la Forestazione, 3 milioni per i presidi idraulici; 38 milioni per la Politiche attive per il lavoro (Lpu/Lsu), 16 milioni per l'ex fondo sollievo, e 3,6 milioni per per la ricollocazione dei lavoratori che percepiscono gli ammortizzatori sociali; 2,3 milioni per il funzionamento dell'Arcea, 4,9 milioni per l'attuazione dello studio universitario. 7,5 milioni per pagare i dipendenti della Comunità Montane e altri 450 mila euro per il funzionamento, 5,1 milioni per il sostegno al reddito per i lavoratori ultracinquantenni; 800 mila euro per la Protezione Civile, 200 mila euro per gli organi di direzione politica, 250 mila euro per la pulizia delle spiagge; 5 milioni alle Province per il trasferimento di funzioni, 500 mila euro per Azienda Calabria Lavoro e 800 per l'ordinamento dei Consorzi di Bonifica; e 1,5 milioni per la liquidazione del Consorzio di Bonifica Sibari-Valle Crati, 420 mila euro per la fondazione Terina; 72 mila euro per la società Sial;

Un capitolo a parte lo merito il turismo, a partire dal milione e 500 mila euro per la promozione turistica in base ad una legge del '83, i 200 mila euro per il turismo scolastico, 2 milioni per l'incentivazione del flusso tu-

ristico per i trasporti aerei, ferroviari, su gomma e mare, 450 mila euro per la promozione del termalismo poi ci sono i 100 mila euro per le comunità dei calabresi nel mondo e 200 mila euro per l'Organizzazione turistica regionale. 50 milioni alle Fs per le informazioni di accoglienza turistica;

Poi la regione finanzia la protezione e l'incremento della fauna con 200 mila euro, promuovo i prodotti agricolo con 500 mila euro, la dieta mediterranea con 100 mila euro, 200 mila euro per il bergamotto e 100 mila euro per il cedro; 1,9 milioni per l'associazione allevatori regionale, 2 milioni a sei comuni, 150 mila euro per i parchi marini.

Poi ci sono le spese per il sociale, quasi 13 milioni per le politiche sociali, 4 milioni per i gruppi di appartamento e 15 milioni per le prestazioni sociosanitarie. Poi ci sono contributi associazioni legati al sociale, come i 150 mila euro per gli enti per la protezione dei sordomuti, 155 mila euro a favore dei mutilati e invalidi civili e del lavoro, 250 mila euro per la formazione e lo sviluppo dello sport e del tempo libero; 100 mila euro per a favore degli hanseniani e loro familiari; 50 mila euro in favore dell'Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli Subnormali e Associazione Nazionale Privi della Vista e 12.500 euro in favore dell'ADMO-Associazione Donatori di Midollo Osseo. 100 mila euro per la collaborazione tra la Regione Calabria e la Lega contro i Tumori Calabria. 850 mila euro al Fondo per la solidarietà degli incidenti sul lavoro e 50 mila euro disposizioni in favore degli soggetti con disturbi specifici di apprendimento; 150 mila euro per il Centro regionale Epilessie. E 300 mila euro per il volontariato. Altri 250 mila euro per soggetti affetti da particolari patologie; 250 milioni euro per la vittime della criminalità e l'usura. 300 mila euro per la promozione del volontariato.



■ **SANITA** Accolto il ricorso del sindacato dei medici. Da individuare le zone sfornite

Guardie mediche entro tre mesi

Sentenza del Tar: la Regione ora deve conferire gli incarichi fermi al 2004

Illegittimo
il silenzio
dell'Ente

di **IVANO GRANATO**

CATANZARO - Ricorso accolto e governo regionale tenuto ora a completare il conferimento degli incarichi per le postazioni di guardia medica per il quadriennio 2000-2004. Secondo quanto stabilito dal Tribunale amministrativo regionale per la Calabria, la Regione dovrà anche avviare e completare il procedimento per l'individuazione e il conferimento delle zone carenti di continuità assistenziale per gli anni dal 2005 a oggi. Come dire: ci sono dottori in attesa infinita per un incarico in guardia medica e ancora oggi abbiamo territori in cui i cittadini devono fare decine e decine di chilometri solo per raggiungere un ambulatorio. La sentenza del Tar, depositata nella giornata di mercoledì scorso, arriva in seguito al ricorso presentato dalla sede calabrese del Sindacato medici italiani (Smi), rappresentato in giudizio dall'avvocato Michele Romaniello, e da una dottoressa che da anni attende che la Regione sblocchi le graduatorie per le postazioni di continuità assistenziale. L'associazione di categoria evidenzia come «la Regione, dall'1 gennaio 2000, non ha provveduto ad assegnare le zone

carenti di continuità assistenziale che ha già individuato, mentre dall'1 gennaio 2005 non ha provveduto a individuare le zone carenti da pubblicare sul proprio territorio».

Per invitare il governo regionale a concludere la procedura, il sindacato dei medici, lo scorso mese di aprile, notifica un invito-diffida che però non trova alcun riscontro da parte della Regione Calabria. Per questo motivo il ricorso al Tar e la richiesta esplicita di condannare l'amministrazione regionale «a concludere il procedimento con l'adozione di un provvedimento espresso e motivato». Secondo i giudici amministrativi del capoluogo - è scritto nella sentenza - «il ricorso è fondato». La seconda sezione del Tar Calabria (presidente Salvatore Schillaci; consigliere Concetta Anastasi; estensore Emiliano Raganella) oltre ad appurare come per la condotta tenuta dalla Regione si possa parlare di «silenzio-inadempimento» - perché nel caso vi era «obbligo a provvedere», parla di «ragioni di giustizia e di equità che comunque impongono l'adozione di un provvedimento, in relazione ai doveri di correttezza e di buona amministrazione della parte pubblica [...]». E sono questi doveri che dovrebbero essere

propri di una pubblica amministrazione, a essere richiamati nella sentenza del tribunale amministrativo anche in un altro passaggio: al cospetto dei quali - scrivono i giudici - sussiste «una legittima aspettativa in capo alla dottoressa [...], utilmente inserita nelle graduatorie regionali della Calabria per i medici aspiranti agli incarichi di medicina generale, a conoscere il contenuto e le ragioni delle determinazioni di quest'ultima».

Ecco perché - si legge sempre nella decisione del Tar - «il ricorso è fondato sotto il profilo dell'illegittimità del silenzio serbato; conseguentemente, va dichiarato l'obbligo della Regione di completare la procedura dei conferimenti degli incarichi di continuità assistenziale per il quadriennio 2000/2004 nonché ad avviare e completare il procedimento per l'individuazione e il conferimento delle zone carenti di continuità assistenziale per gli anni dal 2005 in poi». Lo dovrà fare entro i prossimi tre mesi. Per la Regione Calabria anche la condanna al pagamento delle spese e delle competenze del giudizio, cifra che il tribunale amministrativo regionale ha quantificato in 1.200 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La sede di una Guardia medica

L'appello di Guccione per la stabilizzazione dei precari

La Stasi soddisfatta per la ripartizione

CATANZARO - La vicepresidente Antonella Stasi ha partecipato a Roma alla Conferenza delle Regioni per il Riparto del Fondo Sanitario Nazionale 2013.

«Un riparto difficile, molto teso - ha sostenuto - ma nel complesso positivo. Al banco di prova sul primo riparto del FSN fatto con costi standard, alla Calabria era stato assegnato un taglio di 17,7 milioni, in parte dovuto anche alla minor popolazione posta alla base del calcolo. Ma grazie all'utilizzo di un fondino siamo riusciti a riequilibrare i conti recuperando per la Calabria una somma complessiva di 32 milioni. E' stato compiuto dunque un importante passo in avanti convinti che la legge sui costi standard va bene nei principi ma va modificata nell'applicazione complessiva».

«A penalizzare la Calabria - ha concluso la Stasi - è soprattutto il calcolo della popolazione pesata (in ger- go tecnico la popolazione che ha effettivamente bisogno di cure mediche, ndr), dia- triba storica con alcune regioni del nord, che purtroppo è applicata anche nei costi standard, ma che per il futuro dovrà essere rinnovata. All'accordo sul riparto, dunque, è stato associato un accordo politico di base che prevede per il 2013 una compensazione delle risorse per le regioni in perdita e per il 2014 la modifica dei criteri».

Ma il problema non è solo la disponibilità dei fondi, ma anche come vengono utilizzati. Su questo punto le polemiche non mancano. «Per gli oltre 1.500 lavoratori precari

della sanità calabrese, che operano da oltre 15 anni in condizioni di precarietà, garantendo i livelli essenziali di assistenza sia nelle aziende ospedaliere che nelle Asp, si apre finalmente una prospettiva concreta di stabilizzazione». E' quanto afferma, in una nota, il consigliere regionale del Pd Carlo Guccione.

Il consigliere si riferisce al recente decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che disciplina le procedure concorsuali di stabilizzazione, riferite a tutte le professionalità del Servizio sanitario nazionale e, nelle more ha disposto la proroga di tutti i contratti di lavoro a tempo determinato fino al 31 dicembre del 2016. «Con tale provvedimento - dice Guccione - si mette finalmente la parola fine in Calabria ad un tentativo maldestro di strumentalizzazione dei lavoratori precari che, dopo tanti anni di sacrifici ed at- tesse, hanno il diritto di vede-

re riconosciuto il principio costituzionale di un lavoro stabile e libero da ricatti. E' veramente paradossale che la Regione e il suo presidente, Scopelliti, nella sua qualità di Commissario per il Piano di Rientro, fino ad oggi non sia stato in grado di attuare lo sblocco del 15% del turn-over previsto dalla Legge Balduzzi che, per la Calabria, avrebbe significato l'assunzione di circa 400 medici. Il blocco delle assunzioni in Calabria, come è noto a tutti, è derivato dalle sanzioni che il Tavolo Massicci ha somministrato alla nostra regione proprio per l'incapacità di Scopelliti di attuare il Piano di Rientro».



Antonella Stasi



Catanzaro, sanitari tutti assolti

Accusati di aver lasciato una paziente su una barella

di TERESA ALOI

CATANZARO – Tutti assolti. Nessun caso di malasanità tra le corsie dell'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro. Eppure quella vicenda era finita sulle cronache nazionali. La Procura aveva insistito chiedendo al termine dell'attività investigativa il rinvio a giudizio per i cinque medici e l'infermiera del reparto di Ginecologia dell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro, coinvolti in un'inchiesta partita a seguito della denuncia di una donna che aveva spiegato di essere stata abbandonata per giorni su una barella dopo il suo ricovero per un'interruzione di gravidanza, che risale al 2010. Non così per il giudice dell'udienza preliminare che ieri, al termine della camera di consiglio, dopo le arringhe degli avvocati difensori ha scagionato i cinque medici e l'infermiera del reparto di Ginecologia. Abbandono di incapace, lesioni, le accuse ipotizzate a vario titolo a carico di Severino Ciaccio, 66 anni, sindaco di Belcastro; Massimo Lucia, 64 anni; Leonardo Conte, 52 anni; Luigi Federico Cosentino, 62 anni; Patrizia Arcadia, 42 anni; Marzia Rosselli, 28 anni, assolti "perché il fatto non sussiste" dalla prima accusa e assolti "per difetto di querela" dal secondo capo d'imputazione. Una brutta storia.

Una di quelle che suscita indignazione e sdegno. Almeno secondo quanto raccontò la giovane ai magistrati che aprirono un fascicolo processuale avviando le indagini. Era il 17 marzo 2010 quando lei entrò in ospedale per interrompere la gravidanza a causa di una malformazione del feto per la quale le venne consigliato un aborto terapeutico. Una decisione sofferta durante la quale, secondo la denuncia, non venne alleviata durante la sua permanenza in ospedale. L'intervento chirurgico durò oltre 20 ore per essere poi sospeso e ripreso a distanza di due giorni. Sia durante la fase di travaglio che successivamente, la paziente, secondo la ricostruzione dell'accusa, sarebbe stata lasciata in corsia. Fatta eccezione per un'iniezione di sostanza calmante, per ore e ore sarebbe rimasta lì, su quella barella senza essere degnata di uno sguardo. Se ne accorsero la madre e la sorella della gestante che avrebbero ripetutamente sollecitato i medici del reparto ad intervenire. La paziente venne dimessa dal nosocomio due giorni dopo l'interruzione della gravidanza, ma riportò una trombosi alla gamba sinistra, che secondo la pubblica potrebbe essere stata provocata dalla «mancata asportazione di materiale abortivo endocavitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Severino Ciaccio, uno dei cinque medici assolti



■ CARFIZZI Indagati il titolare, 4 operatori e 17 docenti Alla Casa anziani evasione totale e corsi di formazione fantasma

Nascosti al fisco
ricavi per oltre
un milione

CARFIZZI (Cz) - Ufficialmente era una casa di cura per anziani e disabili. Secondo i finanziari della Tenenza di Cirò Marina, che ritengono di aver scoperto una frode all'Ue da 517.000 euro, la Social Welfare snc era evasore totale e i corsi di formazione che avrebbe dovuto tenere erano fantasma. Così il rappresentante legale della società, il lituano J. E., è stato denunciato per falso e truffa aggravata in concorso con 17 docenti, quasi tutti del territorio, mentre quattro operatori socio-sanitari sono stati segnalati alla Procura di Crotona sempre per falso. Sede a Carfizzi e articolazioni a Crotona e Milano, la Social Welfare ha beneficiato di un finanziamento erogato dalla Regione Calabria nell'ambito del P.O.R. 2000/2006, finalizzato all'incremento occupazionale mediante il reinserimento di lavoratori disoccupati di lunga durata e svantaggiati. A fronte dell'incentivo, l'impresa avrebbe dovuto assumere 30 persone e garantire la formazione in azienda e il mantenimento del livello occupazionale per un triennio. Dagli accertamenti sarebbero, però, emerse varie irregolarità. Diversi lavoratori figuravano formalmente impiegati per periodi di gran lunga superiori rispetto alle prestazioni e i previsti corsi di formazione, malgrado le firme apposte sui registri per attestare lo svolgimento delle lezioni, non si sarebbero tenuti. I finanziari hanno informato la Regione per l'avvio dell'iter di revoca del finanziamento e la Procura regionale presso la Corte dei Conti per procedere per l'eventuale danno erariale. La società, inoltre, aveva omesso di presentare dichiarazioni fiscali dal 2007 al 2012 nascondendo ricavi per un milione e 100.000 euro. La Finanza ha proposto il sequestro di un valore corrispondente al contributo e alle imposte evase.

a. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La casa per anziani e disabili della Social Welfare snc di Carfizzi

SANITÀ

Commissari scavalcati Ma il "Massicci" dice no

*Il Tavolo che controlla l'attuazione del Piano di rientro rileva le solite criticità tra Scopelliti e i delegati
E rimanda indietro il Programma operativo*

Pietro Bellantoni

È un Luciano Pezzi quasi sconcolato quello che il 4 dicembre si presenta davanti ai tecnici del Tavolo Massicci. I rappresentanti dei ministeri dell'Economia e della Salute vogliono sapere se le «criticità» precedentemente esposte in un promemoria firmato dallo stesso Pezzi e dall'altro sub-

commissario, Luigi D'Elia – poi dimissionario e sostituito da Andrea Urbani –, siano state definitivamente superate. Ma il generale della guardia di finanza dice che no, i problemi riscontrati «nella gestione commissariale della sanità» sono tutti lì, ancora sul piatto, «ad esclusione – come riporta il verbale della riunione – dei rapporti con il dipartimento della Tutela della salute, che sono migliorati con il subentro del nuovo direttore generale», Bruno Zito. Per il resto, i rapporti tra il governatore/commissario ad acta Peppe Scopelliti e la struttura che dovrebbe affiancarlo continuano a non essere idilliaci. Anzi.

Quel promemoria altro non era che un elenco di tutti i "frintendimenti" circa i compiti e il raggio d'azione dei sub-commissari, così come interpretati da Scopelliti. Che – come più volte lamentato da Pezzi e D'Elia – non sembrava tenere nella giusta considerazione il ruolo dei due delegati ministeriali. Con i quali, almeno in

una circostanza, il governatore si è lasciato andare anche al turpiloquio: «Mi avete rotto i coglioni, quando ve ne tornate a Roma è troppo tardi». D'Elia ha infine deciso di fare le valigie, Pezzi, invece, è rimasto al suo posto.

L'arrivo di Urbani ha contribuito solo un po' a sciogliere le tensioni. Permangono però i soliti punti critici, per i quali il "Massicci" ha auspicato un definitivo superamento. Si tratta cioè di «chiarire in modo preciso la natura dei rapporti tra sub-commissari e il commissario, al fine di evitare equivoci e fraintendimenti», di stabilire «che è il dipartimento Tutela della salute a supporto della struttura commissariale e non viceversa», di «prevedere, attraverso una specifica direttiva, che i sub-commissari devono partecipare all'attività di selezione e nomina dei direttori generali, firmando gli atti relativi» e di creare una «task force stabile» – composta da consulenti Agenas (l'Agenzia per i servizi sanitari regionali), advisor contabile e dipendenti

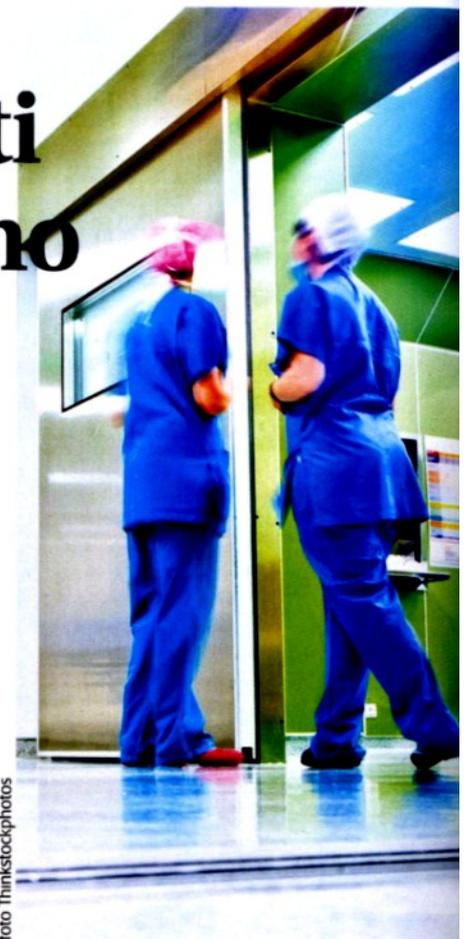


foto Thinkstockphotos

ministeriali e regionali – «a supporto della struttura commissariale». Pezzi, per il momento, ha dovuto fare spallucce, conscio delle difficoltà di pervenire a una visione comune con il governatore.

Il caso relativo al Programma operativo 2013-2015 racconta bene le divergenze interne alla struttura commissariale. Negli ultimi mesi il Tavolo Massicci ha ricevuto un gran numero di note di chiarimenti da parte dei sub-commissari e, in replica, dallo stesso Scopelliti. In una prima comunicazione sull'argomento, Pezzi e D'Elia scrivono che il «commissario ad acta invita i sub-commissari a trasmettere la proposta di programma operativo priva della parte relativa alla governance, in quanto non condivisa». Ma entrambi non accolgono l'invito, perché ritengono la governance stessa «fondamentale per il perseguimento degli obiettivi del Piano di rientro».

Scopelliti va avanti per la sua strada e trasmette al "Massicci" la nuova versione del Programma operativo, «condiviso con i sub-commissari» ad eccezione, appunto, della parte relativa alla governance, redatta

PEZZI E D'ELIA AVEVANO RAGIONE. NELL'ULTIMO VERBALE, VIENE RIBADITO UN PRECISO ORDINE GERARCHICO, SECONDO CUI LA GOVERNANCE SPETTA AGLI INCARICATI MINISTERIALI E NON AL DIPARTIMENTO SALUTE, COME AVREBBE INVECE VOLUTO IL GOVERNATORE SCOPELLITI



Il governatore
Pepe Scopelliti; sopra,
il sub-commissario
Luciano Pezzi

«direttamente dallo scrivente». Cioè dal solo commissario. Pezzi e D'Elia non demordono ed evidenziano le criticità di un documento che, a loro parere, doveva essere modificato. Scopelliti non ne vuole sapere, e i sub-commissari decidono infine di autosospendersi. D'Elia andrà fino in fondo rassegnando le dimissioni, Pezzi tornerà sui suoi passi.

Le conclusioni del Tavolo Massicci, però, danno ragione a entrambi.

Nell'ultimo verbale, infatti, non mancano i rilievi sulla bozza di Programma operativo presentata dalla struttura commissariale, soprattutto con riferimento al passaggio in cui si prevede che sia il dipartimento Salute a gestire la realizzazione del Piano. Un'attribuzione di competenze che l'organo interministeriale rifiuta categoricamente, quando ricorda che la sanità calabrese è «commissariata». Significa che «l'attuazione del Piano di rientro, ovvero dei Programmi operativi di prosecuzione dello stesso, sono specifico obiettivo del commissario e dei sub-commissari che lo affiancano». L'ordine gerarchico è insomma chiaro e non può essere sovvertito: la governance spetta ai commissari e non al dipartimento, che è solo «struttura di supporto». Proprio come dicevano Pezzi e D'Elia. Ma Scopelliti «lo scrivente» ha fatto di testa sua.

p.bellantoni@corrierecal.it

© riproduzione vietata

Avvocata di Cropani ai vertici della Lilt

La catanzarese Concetta Stanizzi è il nuovo vicepresidente nazionale della Lega italiana per la lotta ai tumori (Lilt). Dal 2007 al 2009 commissario straordinario della sezione provinciale Lilt di Catanzaro, dal 2010 ad oggi presidente della stessa sezione, la Stanizzi, originaria di Cropani e avvocatessa di professione, si è detta «particolarmente orgogliosa ed onorata, come donna e come calabrese, dell'incarico ricevuto, che porterò avanti con il massimo impegno e la massima determinazione. Questo riconoscimento, inoltre, testimonia la bontà del lavoro svolto senza alcuna riserva dalla sezione provinciale Lilt di Catanzaro nel campo della prevenzione e della lotta ai tumori che ancora oggi porta allo sconforto assoluto pazienti e famiglie. La nostra azione quotidiana è sempre e solo dalla parte dei cittadini».

PUGLIESE Era stata ricoverata nel 2010 per effettuare un'interruzione di gravidanza

Paziente "abbandonata" in reparto Scagionati 5 medici e l'infermiera

Il giudice li proscioglie con formula ampia: «il fatto non sussiste»

Sono stati tutti completamente scagionati i cinque medici e l'infermiera del reparto di Ginecologia dell'ospedale "Pugliese" coinvolti in un'inchiesta partita a seguito della denuncia di una donna che ha detto di essere stata abbandonata per giorni su una barella dopo il suo ricovero per un'interruzione di gravidanza, che risale al 2010.

Ieri il giudice dell'udienza preliminare, Assunta Maiore, ha chiuso il procedimento a loro carico nell'ambito del quale il pubblico ministero aveva chiesto il rinvio a giudizio, così come aveva fatto anche l'avvocato Antonio Ludovico, nell'interesse della parte civile, dando piuttosto ragione ai difensori degli indagati, gli avvocati Vincenzo Ioppoli, Maurizio Belmonte, Gianfranco Marcello, Fausto Salerno, Luigi Ciambone e Vincenzo Ciaccio.

Per quanto riguarda la prima contestazione di abbandono d'incapace, il giudice ha stabilito che «il fatto non sussiste», mentre per la seconda, quella di lesioni, è venuta me-

no per difetto di querela.

I sanitari che erano rimasti coinvolti nell'inchiesta erano Severino Ciaccio, Massimo Lucia, Leonardo Conte, Luigi Federico Costantino, Patrizia Arcadia e Marzia Rosselli.

I fatti risalgono a oltre tre anni fa. Tutto ebbe inizio il 17 marzo del 2010 quando la persona offesa fu ricoverata al "Pugliese" per interrompere la gravidanza per via di una malformazione del feto che portava in grembo. La donna, afflitta da una malattia e dunque "incapace", secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, sarebbe stata "posteggiata" su una barella, dove sarebbe rimasta per tre giorni senza adeguata assistenza, prima e dopo il lunghissimo intervento cui fu sottoposta.

La paziente fu dimessa dal nosocomio due giorni dopo l'interruzione della gravidanza, ma riportò una trombosi alla gamba sinistra, che secondo l'accusa fu provocata potrebbe dalla "mancata asportazione di materiale abortivo endocavitario".

Dopo aver emesso nel novembre 2012 un avviso di conclusione delle indagini a carico di undici persone, fra medici, infermieri ed ostetriche, il sostituto procuratore Carlo Villani, titolare delle indagini condotte dagli uomini del Nisa, decise di procedere solo nei confronti di sei di loro.

Proprio nei confronti di quest'ultimi si è tenuta l'udienza preliminare che ebbe inizio nello scorso mese di novembre quando, a conclusione dell'arringa, il pubblico ministero confermò le accuse e chiese il rinvio a giudizio per tutti gli indagati. Richiesta alla quale si associò il legale di parte civile.

Ieri gli avvocati della difesa hanno dimostrato che non ci fu nessuno abbandono d'incapace. Da qui la sentenza assolutoria con formula ampia «perchè il fatto non sussiste» mentre, per quanto riguarda l'accusa di lesioni, i difensori hanno dimostrato documentalmente che la presunta parte offesa non aveva presentato querela. Da qui l'archiviazione dell'altra accusa. ◀





Il presidio ospedaliero "Pugliese" dove sarebbero avvenuti i fatti

leri l'iniziativa del consigliere comunale Rosario Lostumbo che ha visitato numerosi reparti dell'ospedale

Pacchi natalizi per i bambini ricoverati al Pugliese

Il presidente della commissione consiliare comunale alle politiche sociali, Rosario Lostumbo, ha consegnato ai pazienti dei reparti di Pediatria, Onco-ematologia pediatrica e Chirurgia pediatrica dell'ospedale Pugliese i pacchetti e pandoro natalizi messi a disposizione dall'azienda "Tassoni rappresentanze" e dall'associazione "Gioventù, solidarietà e futuro".

Lostumbo ha prima incontrato i medici dei reparti visitati, mentre subito dopo è passato alla consegna vera e propria dei doni affiancato dal direttore di presidio Antonio Gallucci, dal dirigente facente funzioni e dalla caposala di Pediatria, Giuseppe Raiola e Rosanna Santoro, dal dirigente facente funzioni di Chirurgia pediatrica, Domenico Salerno, dalla caposala del Centro di chirurgia pediatrica del Bambin Gesù, Lucia Avati, dal primario di Onco-ematologia pediatrica, Caterina Consarino, e dai rappresentanti dell'associazione "Gioventù, solidarietà e futuro".

«La consegna di un piccolo dono simbolico ai pazienti ricoverati nei reparti pediatrici del Pugliese – ha affermato Lostumbo al termine dell'iniziativa – rappresenta un atto dovuto nei confronti di chi è costretto, purtroppo, a passare le feste lontano da casa. So bene, ovviamente, che un gesto come questo non può portare troppo conforto ai bambini e ai ragazzi ricoverati al Pugliese, fortunatamente coccolati dall'amore delle famiglie, ma è comunque un segnale di attenzione da parte di tutti i catanzaresi, non solo della politica e dell'amministrazione della città, che hanno permesso insieme all'associazione e a un'impresa privata la consegna materiale dei doni. Credo – ha concluso il consigliere Lostumbo – che sia indispensabile ringraziare il direttore generale dell'azienda ospedaliera, Elga Rizzo, che ci ha autorizzato a visitare i reparti, e il sindaco Sergio Abramo, che quotidianamente garantisce il supporto dell'amministrazione comunale ad ogni iniziativa di rilevanza sociale». ◀





Lostumbo (il terzo da destra) insieme ai sanitari di Pediatria



Lo staff del reparto di Chirurgia pediatrica

GIRIFALCO**Residenze
sanitarie
Soddisfatta
la politica
locale**

GIRIFALCO. In merito all'assegnazione di 5.890.000 euro alle Residenze per l'esecuzione di misure di sicurezza (Rems) di Girifalco da realizzare nel Complesso monumentale sede dell'ex ospedale psichiatrico ha inteso dire la sua il consigliere comunale di opposizione Giuseppe Chiera.

«Questo risultato è da accogliere con grande soddisfazione e parimenti è da ascrivere - ha dichiarato il consigliere di minoranza del gruppo "Per Girifalco" Chiera che di recente ha aderito al "Nuovo Centrodestra" - alla caparbia e tenacia politica del governatore Scopelliti che, investito della questione, ha posto la sua attenzione e il personale interessamento per la fattibilità di tale progetto. Con questo atto deliberativo Girifalco si ripropone a giusto ruolo, dopo anni di silenzio e letargo nel campo sanitario e, più specificatamente, nel settore psichiatrico dove, per decenni, ha svolto quel ruolo riconosciuto in tutta la Calabria. Ritengo ed auspico che da qui si deve ripartire per riprendere il tema della psichiatria. Girifalco è la culla storica, tradizionale e culturale della branca psichiatrica e il presidente Scopelliti ha già dato la propria disponibilità a recarsi nella nostra cittadina per conoscere più da vicino la situazione. Ritengo ed auspico - ha concluso Chiera - che da Girifalco si debba ripartire per riprendere in modo più articolato il tema della psichiatria». ◀ (vi.fa.)



GIRIFALCO Beneficiari anziani non autosufficienti e bambini Categorie protette, grazie al Pac arriva l'assistenza domiciliare

**Vito Fabio
GIRIFALCO**

Anziani non autosufficienti, disabili e adulti in difficoltà socio-assistenziali ma anche bambini nella prima infanzia (rientranti questi ultimi nell'ambito dei fondi "Fas") di Girifalco e di altri paesi dell'area jonica che abbiano bisogno di sostegno potranno usufruire del servizio di cure domiciliari integrate con il supporto di un'adeguata assistenza.

Tutto ciò è stato reso possibile grazie alla sottoscrizione dell'accordo di programma per l'adozione del "Piano di azione per la coesione" (Pac) tra i sindaci dei comuni del distretto sanitario e l'Azienda sanitaria provinciale (Asp). Tra i comuni sottoscrittori vanno annoverati oltre a Girifalco, Soverato (che è comune capofila), Chiaravalle Centrale, Isca sullo Jonio, Centrache, Squillace e tutti i comuni che rientrano nell'ambito del Soveratese.

Le risorse assegnate al distretto socio assistenziale di Soverato saranno di 805.000 euro per i servizi di cura in favore degli anziani e di 568.000 euro per i servizi di cura in favore della prima infanzia. È da ritenere, pertanto, che una delle somme maggiori che verrà conseguentemente ripartita verrà data in virtù della consistenza maggiore della popolazione a Girifalco. Il servizio potrà così assicurare prestazioni mediche, infermieristiche,

riabilitative e socio-assistenziali in forma integrata e secondo piani individuali programmati per la cura e l'assistenza alle persone in condizioni di fragilità che abbiano patologie in corso a cui sia necessario stabilizzare la malattia, nonché migliorare la qualità di vita quotidiana. In questo senso sono anche comprese quelle persone che si trovano in condizione di ridotta autosufficienza temporanea o prolungata, derivate da condizioni critiche ed in particolare pazienti che si trovano in condizioni di fragilità e limitazioni dell'autonomia con patologie acute temporaneamente invalidanti, trattabili a domicilio.

Insomma tutto ciò rappresenta un concreto passo in avanti di "sfruttamento" di risorse che altrimenti sarebbero rimaste inutilizzate e che, peggio, avrebbero dovuto essere restituite all'Europa. E tutto ciò è dipeso dalla volontà manifestata nel maggio del 2012 dall'allora ministro per lo Sviluppo Fabrizio Barca per recuperare i ritardi accumulati nell'uso dei fondi nazionali ex Fas.

In questo senso il "Piano di azione per la coesione" come strumento di riprogrammazione strategica è stato innovativo e ha consentito al ministero per lo Sviluppo di dare risposte concrete l'anno scorso agli impegni assunti dal Governo italiano nel vertice europeo dell'ottobre 2011 proprio per recuperare i ritardi accumulati nell'uso dei fondi strutturali 2007-2013. ◀



Il Municipio di Girifalco è tra i Comuni che hanno sottoscritto l'accordo con l'Asp



SOVERATO Convegno del Soroptimist Opportuno prevenire il "papilloma virus" con la vaccinazione

Maria Anita Chiefari
SOVERATO

Al Miramare di Soverato il club Soroptimist International ha organizzato un convegno su un tema molto scottante ed essenziale, le vaccinazioni Hpv e, a seguire, la serata è stata allietata con musiche natalizie, scambio di auguri e cena sociale.

Il convegno è stato indirizzato ai genitori delle ragazze di scuola media, età 12-13 anni. Sono stati, pertanto, sensibilizzati i genitori e docenti delle scuole medie del comprensorio. Ha introdotto i lavori Sandra Tassoni, presidente Soroptimist Soverato. Si è entrati nel vivo dell'incontro con le relazioni della dott. Aida Bianco, igienista e della dott. Ida Vero, ginecologa.

La prima ha affrontato il tema della "Vaccinazione anti-Hpv: un passo avanti nella prevenzione delle malattie Hpv correlate" e la seconda, invece, delle "malattie Hpv correlate: uno sguardo da vicino per un'informazione più accurata".

Hpv (Human Papilloma Vi-

rus) è un virus che fa parte del gruppo dei papillomavirus. Il papilloma virus umano è piuttosto diffuso e la maggior parte delle donne lo prende almeno una volta nella vita. Si tratta di un'infezione che normalmente non causa alterazioni e che scompare da sola. Le infezioni da papilloma virus possono essere la causa di lesioni alle mucose e di malattie della pelle.

In alcuni casi può provocare delle lesioni a livello del collo dell'utero. Nella maggior parte dei casi guariscono spontaneamente, ma alcune, se trascurate, possono progredire verso forme cancerogene come tumore del collo dell'utero. Sono comunque necessari molti anni per far sì che le lesioni procurate dall'Hpv si trasformino, e solo in pochi casi l'infezione da papilloma virus sviluppa un tumore al collo dell'utero.

In questo incontro è stato possibile trovare le risposte a tante domande. L'incontro è stato moderato dalla dott. Valeria Teti, dirigente medico Asp Catanzaro. Le conclusioni sono state affidate a Paola Gualtieri, vice-presidente nazionale Soroptimist. ◀



Il pubblico al Miramare.



ULTIM'ORA**Aggredito
a bastonate
un medico
all'uscita
dell'Ospedale**

Una brutale aggressione è stata messa a segno nella tarda serata di ieri contro un medico dell'Ospedale civile San Giovanni di Dio che alla fine del suo turno di lavoro è stato colpito a bastonate mentre si recava a prendere la propria auto parcheggiata sul piazzale esterno.

Il medico è stato colpito con un bastone al capo da qualcuno che gli si è avvicinato alle spalle senza essere visto.

Il sanitario vittima della brutale aggressione è un medico dell'età di 55 anni impegnato nell'unità operativa di Ostetricia e Ginecologia. Si era intrattenuto in reparto fino alle 22 di ieri sera, quando finito il suo turno si è diretto al parcheggio per rientrare alla propria abitazione in auto. Non si è accorto di quanto avveniva alle sue spalle, dove qualcuno aveva già in mente di aggredirlo, essendosi lo sconosciuto munito di un bastone per colpire la persona presa di mira.

Il ginecologo, sotto shock per l'improvvisa aggressione subita e per il forte colpo al capo, ha ricevuto immediate cure dai colleghi del Pronto soccorso dell'Ospedale civile.

Dell'aggressione sono stati informati i carabinieri che, intervenuti sul posto, hanno avviato indagini per individuare la persona che ha colpito a bastonate il ginecologo.

In tarda serata, trattenendosi in reparto, il primario di Ostetricia e Ginecologia dott. Pietro Verre ha manifestato la sua vicinanza al collega 55enne vittima della brutale aggressione. ◀ (v.s.)



OGGI SI COSTITUISCE IL GRUPPO DEL NCD**Il centrodestra si organizza per far "quadrare" gli assetti**

L'ex capogruppo del Pdl Mario Mazzeo potrebbe non essere confermato alla guida del Ncd

Tonino Fortuna

Ritrovare i giusti equilibri interni, per non rischiare la seconda implosione in meno di un anno, dopo quella dello scorso 25 marzo, non sarà operazione semplicissima, ma i numeri, almeno per il momento non mancano alla ricca e variopinta maggioranza, schierata da qui in avanti, con quattro, forse cinque gruppi, a sostegno dell'Amministrazione comunale del capoluogo. La novità vera, da oggi, sarà costituita da Forza Italia che nei riguardi del primo cittadino, almeno per ora, ha avuto soltanto parole di miele, sebbene le intenzioni «sconosciute» degli undici consiglieri azzurri non lascino «senza pensieri» gli alleati e lo stesso sindaco della città. A nessuno sfugge, d'altronde, che in FI siano confluite anime tutt'altro che disposte ad accettare diktat, donne e uomini che, in varie circostanze, non hanno rinunciato ad esprimere il proprio pensiero pur in evidente disaccordo rispetto all'operato dell'esecutivo.

Tra queste, Maddalena Basile, neo-portabandiera, il cui vice sarà Gregorio La Gamba. Indubbiamente, da capogruppo del più nutrito soggetto politico in assemblea - il nuovo centrodestra dovrebbe contare su non più di otto consiglieri - l'ex consigliere regionale di An avrà un motivo in più per continuare a fare da pungolo alla maggioranza.

Il tutto nella delicata fase che porterà i berlusconiani a definire sul suolo calabrese il proprio coordinatore regionale. In corsa ci sono il deputato lametino Pino Galati, al quale fanno riferimento Salvatore Bulzomi e Giuseppe Mangialavori, il reggino Nino Foti, vicino a Carlo Taccone, e quella Iole Santelli, che costituirà l'asse coesentino insieme agli Occhiuto. Fa-

miglia, alla quale è da tempo legato Tonino Daffinà, non proprio convinto di rimanere, in posizione attendista, al centro: il commissario dell'Aterp in realtà non esiterebbe un attimo ad abbandonare al proprio destino l'Udc di Bruni e Barilaro, che perderebbe così altri pezzi, ma avrebbe qualche difficoltà in più a scegliere tra l'amico, Roberto Occhiuto, e il governatore Giuseppe Scopelliti al quale ha ripetutamente testimoniato la propria «vicinanza e gratitudine».

A proposito degli scopellitiani: anche nell'ambito del Ncd, che oggi si costituirà ufficialmente in Aula, resta da comprendere l'identikit del nuovo capogruppo di palazzo "Luigi Razza". Il passaggio dal Pdl alla formazione di Alfano non garantirebbe, infatti, l'automatica riconferma a Mario Mazzeo, e in queste ore la discussione sarebbe più accesa che mai, alla ricerca di un possibile sostituto del veterinario dell'Asp. Tutt'altro che sepolto, pure, il Pdl: il predellino almeno nell'assemblea cittadina, pare destinato a sopravvivere, nonostante Berlusconi lo abbia da settimane destinato a miglior vita. Nel gioco delle parti, infatti, Loredana De Marco e Francesco Pascale non sarebbero intenzionati a cambiare casacca. Vicinissimi al sindaco, rimarrebbero, infine, i tre consiglieri del gruppo di Fratelli d'Italia, Scianò, Giurato e De Angelis e la coppia della civica che portava il nome di Nicola D'Agostino, ovvero, Carnovale (cl. 46) e Aversano. Posizioni, ovviamente, tutt'altro che definite, in attesa del nuovo anno, quando FI chiederà verosimilmente di entrare nell'esecutivo con un paio di elementi almeno, costringendo il primo cittadino ad ulteriori rinunce e gli alfaniani, tornati minoranza dentro la maggioranza, a qualche pesante sacrificio. ◀



BRIATICO Il commissario traccia un bilancio della sua attività e lancia un appello alla politica affinché affronti l'emergenza legalità con più energia

«In Calabria servono leggi e poteri speciali»

Ingenito Gargano chiederà udienza all'Antimafia e all'Ue e ha invitato in paese Papa Francesco

Rosaria Marrella
BRIATICO

«Per la Calabria occorrono leggi speciali»: lo sostiene il commissario Maria Rosaria Ingenito Gargano che vuole rappresentare la situazione di Briatico, e di tanti altri comuni che si trovano nelle stesse situazioni, alla Commissione nazionale Antimafia, alla stessa Commissione europea e, persino, a Papa Francesco. Lo scioglimento del consiglio comunale, il commissariamento e la successiva proroga non sembrano, a sentire la Ingenito Gargano, essere stati sufficienti a ripristinare condizioni di legalità, tanto da auspicare il ricorso a una legislazione d'emergenza. «Le risorse cui l'ente deve attingere, in un territorio potenzialmente "inquinato" devono essere selezionate direttamente dallo Stato e inserite in una "white list" per eliminare lo "sporco". Noi commissari – ha spiegato – ci preoccupiamo di recuperare la credibilità, ma abbiamo anche bisogno della politica perchè c'è necessità che si attui un sistema di norme che, anche davanti alla revoca di una licenza commerciale, facciano scattare il sequestro e la confisca, per ripristinare la legalità».

Secondo Ingenito Gargano, la commissione per essere davvero "straordinaria" deve essere dotata di poteri speciali che attualmente non possiede. Sarebbe

anche auspicabile che i vigili urbani avessero la qualifica di pubblica sicurezza, al fine di snellire le procedure ed evitare ogni condizionamento. «Talvolta – spiega facendo riferimento alla sua esperienza – le disfunzioni possono essere artatamente create e, noi dobbiamo combattere la criminalità diffusa. Ho pronto un invito per il pontefice affinché possa venire a Briatico».

Anche se il suo mandato volge al termine, il commissario Ingenito Gargano ha già un'agenda del 2014 ricca di impegni. Tra le priorità il corretto svolgimento delle consultazioni elettorali e la possibilità di lasciare un'impronta di legalità, compatibilmente con azioni di contrasto a situazioni di altra natura che mirano a rallentare il processo di cambiamento e di riaccensione della macchina della trasparenza. «Questo è il mio ultimo Natale qui e, il mio augurio è che possiate ripristinare la normalità in tutti i contesti e ricominciare con un'amministrazione nuova, affinché Briatico sia ricordata esclusivamente per le sue bellezze paesaggistiche. Continuo a credere nello Stato nonostante talvolta vi possano essere discrepanze o vari scandali, perchè il mio vuole essere un servizio fedele e leale auspicando sempre un controllo minuzioso sulle persone irresponsabili e disone-

ste; quando non si opera bene è giusto segnalare le disfunzioni affinché si possa alzare il tiro. Chi tradisce l'immagine dell'ente, crea danno anche alla città dunque, esorto tutti ad alzare il livello di professionalità e l'impegno perchè l'esempio deve sempre partire da chi ha un ruolo di responsabilità e certi obblighi debbono essere attuati a prescindere dalla condivisione o meno».

Ingenito Gargano ha altresì ringraziato i tredici dipendenti comunali per lo spirito di sacrificio col quale affrontano i loro impegni lavorativi e, inoltre, ha lanciato un messaggio d'incoraggiamento al giudice Di Matteo. «Dobbiamo combattere le mafie dall'interno – ha concluso – e, prima di ogni cosa dobbiamo effettuare un'operazione di bonifica. È un momento difficile e, pertanto, dobbiamo essere uniti a beneficio anche delle nuove generazioni».

Ieri, intanto, è ripartito il servizio di raccolta dei rifiuti. Dopo tre giorni di sospensione gli operatori ecologici della "E-Log" di Rossano hanno ripreso l'attività. A monte della loro protesta la carenza di materiale di lavoro e di mezzi efficienti.

Dal canto suo, il commissario Ingenito Gargano, oltre ad attivarsi per sopperire alle loro necessità, si è rivolta all'Asp per far sottoporre il personale della ditta agli adempimenti sanitari. ◀





Il commissario Maria Rosaria Ingenito Gargano durante l'incontro di ieri nell'aula consiliare

Abbandonata su una barella Scagionati cinque sanitari

In ospedale per un aborto, crolla l'accusa: non fu lasciata sola

Non luogo a procedere per cinque medici e l'infermiera del reparto di Ginecologia dell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro, coinvolti in un'inchiesta partita a seguito della denuncia di una donna che ha detto di essere stata abbandonata per giorni su una barella dopo il suo ricovero per un'interruzione di gravidanza, che risale al 2010. Il giudice dell'udienza preliminare Assunta Maiore ha scagionato Severino Ciaccio, 66 anni, nato Belcastro, il primario Massimo Lucia, 64 anni, nato a Catanzaro Leonardo Conte, 52 anni, nato a Catanzaro, Luigi Federico Cosentino, 62 anni, nato a Catanzaro, Patrizia Arcadia, 42 anni, di Catanzaro e Marzia Rosselli, 28 anni, nata a Catanzaro dalle accuse di abbandono di incapaci, lesioni e omissioni in atti d'ufficio, rigettando la richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Carlo Villani di mandare i sanitari sotto processo. Una richiesta a cui si era associato l'avvocato Antonio Ludovico, nell'interesse della parte civile. Il giudice ha dato ragione ai difensori degli indagati, gli avvocati Enzo Ioppoli, Maurizio Belmonte, Marcello, Salerno e Luigi Ciambrone, che si erano battuti per il proscioglimento dei loro assistiti. Stando alla ricostruzione accusatoria formulata dal magistrato e smontata ieri dal gup, sulla base degli accertamenti portati avanti dagli ispettori del Nisa, il 17 marzo del 2010 la donna venne ricoverata per un trattamento di interruzione volontaria di gravidanza alla ventiduesima settimana, giustificato da gravi malformazioni al feto, mediante l'inserimento di ovuli che avrebbero dovuto provocare l'espulsione del feto stesso. L'intervento sarebbe

stato materialmente effettuato dal dottor Severino Ciaccio, l'attuale sindaco di Belcastro, unico medico non obiettore di coscienza nella struttura, e sarebbe durato venti ore, senza esito. La donna, secondo quanto il magistrato titolare delle indagini aveva sottolineato nell'avviso di conclusione delle indagini, non sarebbe stata visitata da alcun medico, ostetrica o infermiere, così come nulla fecero i sanitari presenti il giorno successivo in reparto. «Suoni quando lo espelle», sarebbe stata l'unica frase gettata lì da una infermiera nell'uscire dalla stanza e chiudersi la porta dietro le spalle. L'intervento fu poi ripreso il 19 alle 18. Durante l'intera fase di travaglio e del successivo parto, c'è scritto nell'avviso di conclusioni delle indagini, la paziente sarebbe stata lasciata in corsia di degenza, alla presenza di altre pazienti e dei rispettivi visitatori, senza ricevere assistenza alcuna e senza venire trasferita in sala parto, come da protocollo. Malgrado le continue richieste di intervento della donna, della madre e della sorella, nessun medico infermiere o ostetrica di turno provvedeva a fornirle l'assistenza necessaria, lasciando la paziente in totale abbandono per tutta la giornata del 19, del 20 e del 21 marzo, quando dopo ben due giorni dall'avvenuta interruzione di gravidanza, veniva finalmente visitata per essere dimessa». Presunte omissioni che avrebbero determinato nella paziente una trombosi, provocata, secondo l'accusa, dalla mancata asportazione di materiale abortivo.

Gabriella Passariello



Il coro è unanime «Servono riforme»

A fare l'eco al segretario generale di Cgil, un coro di rappresentanti sindacali, all'unisono con i lavoratori, in platea. Michele Gravano (segretario generale Cgil Calabria), Vladimiro Sacco (Spi Calabria), Alfredo Iorno (Fp Calabria), Cecilia Taranto (Fp Nazione) e Carla Cantone (Spi Nazionale), moderati da Claudia Carlino. «Sembra di vivere in mezzo ad una rapina - ha detto Giuseppe Valentino - una serie di furti commessi ai danni nostri danni avvengono quotidianamente sotto i nostri occhi. Ma prima o poi ci dovranno ascoltare. Perché tutto questo è un disonore per una nazione civile. E se si pensa che l'Europa ha conosciuto Auschwitz, direi che, davvero, al peggio non c'è e mai fine. Ma il furto più grande è stato l'averci tolto il diritto al lavoro. Perché il lavoro non ha tempo. Ciò che costruiamo col nostro lavoro rimane per sempre. Ecco, siamo una generazione costretta a non lasciare nulla». Il lavoro al centro del prossimo congresso della CGIL, dunque - «Che sarà particolarmente importante per la Calabria - ha detto Michele Gravano - perché siamo su un vulcano sociale, e abbiamo bisogno di riforme profonde per contrastare la criminalità, e di dare stabilità al lavoro. Questa crisi non è passeggera e, in Calabria, sta lasciando solchi profondi. Parlo del lavoro nero, della disoccupazione, dell'emigrazione. C'è bisogno di realismo. Ma, mi chiedo - bisognava aspettare il video degli immigrati di Pantelleria? Nella Iocride, nel campo di Gioia Tauro, a Crotona, cosa c'è di diverso? Non facciano gli ipocriti». «Un riequilibrio reale delle risorse di questo Paese dovrebbe essere attuato tagliando sugli sprechi e su pensioni e stipendi d'oro - ha detto Alfredo Iorno - ammontava a 76 milioni di euro, nel 2013, il disavanzo della Calabria. Vuol dire che c'è qualcosa che non va e che cozza con le dichiarazioni trionfistiche di Scopelliti al Tavolo Massicci. Vorremmo trasparenza anche sulla gestione degli ospedali. Si dica la verità sul nostro sistema sanitario che vede un debito verso i fornitori (4 milioni di euro) e, dal 2010, 2279 posti di lavoro e 490 medici in meno». «La verità - ha concluso Cecilia Taranto - è che la povertà delle famiglie italiane non è causata dal destino, ma da una serie di scelte politiche sbagliate».

f. d. r.



Consegnati i doni ai bambini in Pediatria

Il presidente della commissione consiliare permanente alle politiche sociali, Rosario Lostumbo, ha consegnato questa mattina, ai pazienti dei reparti di Pediatria, Onco-ematologia pediatrica e Chirurgia pediatrica dell'ospedale Pugliese, i pandori natalizi messi a disposizione dall'azienda "Tassoni rappresentanze" e dall'associazione "Gioventù, solidarietà e futuro". Lostumbo ha prima incontrato i medici dei reparti visitati, mentre subito dopo è passato alla consegna vera e propria dei doni affiancato dal direttore di presidio Antonio Gallucci, dal dirigente facente funzioni e dalla caposala di Pediatria, Giuseppe Raiola e Rosanna Santoro, dal dirigente facente funzioni di Chirurgia pediatrica, Domenico Salerno, dalla caposala del Centro di Chirurgia pediatrica del Bambin Gesù, Lucia Avati, dal primario di Onco-ematologia pediatrica, Caterina Consarino, e dai rappresentanti dell'associazione "Gioventù, solidarietà e futuro".

«La consegna di un piccolo dono simbolico – ha affermato Lostumbo – ai pazienti ricoverati nei reparti pediatrici del Pugliese, è un atto dovuto nei confronti di chi è costretto, purtroppo, a passare le feste lontano da casa. So bene, ovviamente, che un gesto come questo non può portare troppo conforto ai bambini e ai ragazzi ricoverati al Pugliese, fortunatamente coccolati dall'amore delle famiglie, ma è comunque un segnale di attenzione da parte di tutti i catanzaresi, non solo della politica e dell'amministrazione della Città».

r.c.



Lostumbo ha prima incontrato i medici dei reparti



girifalco

Il ritorno della Psichiatria Il consigliere Chiera ringrazia Scopelliti

«Con l'ufficialità del finanziamento di quasi sei milioni si conclude in maniera positiva l'iter legislativo e burocratico che vedrà sorgere a Girifalco, all'interno del Complesso Monumentale, il centro residenziale per la Calabria dove saranno ospitati pazienti psichiatrici in regime di detenzione carceraria». La notizia è veramente di grande importanza per la cittadina di Girifalco e non solo. Il consigliere di opposizione Giuseppe Chiera attribuisce al governatore della Calabria. «Questo risultato è da accogliere con grande soddisfazione e parimenti è da ascrivere alla caparbia e tenacia politica del nostro governatore Scopelliti, che sin da subito, investito della questione, ha posto la sua attenzione ed il suo personale interessamento per la fattibilità di tale progetto». La cittadina di Girifalco con questo nuovo atto deliberativo, potrà continuare a fregiarsi quale polo di eccellenza nel campo della sanità e specificatamente nell'ambito della psichiatria. Da parecchi anni e cioè da quando la legge Basaglia, aveva di fatto chiuso gli ospedali psichiatrici, per trasformarli in moduli di accoglienza "casa famiglia", la cittadina girifalco aveva tentato di porre in atto i dettami della nuova legge. Pertanto, si era proceduto a realizzare in contrada Serra un enorme centro di accoglienza, che rispettava tutti i requisiti della legge Basaglia. La cosa non andò mai in porto ed ora il grande complesso sta cadendo a pezzi. Il trasferimento in un'ala del ospedale monumentale di una quarantina di disturbati mentali in regime di detenzione, farà rientrare la cittadina di Girifalco, nell'orbita della sanità che conta ed è essenziale. I benefici saranno moltissimi, ad iniziare dalla crescita dei valori in campo sanitario ma, soprattutto, la nascita di nuovi posti di lavoro, per personale infermieristico, medico e paramedico. Ci saranno parecchie presenze di personale di sorveglianza, affidata alla polizia penitenziaria, che dovrà avere sede in loco, con tutti benefici che ne deriveranno. «Girifalco si ripropone a giusto ruolo - asserisce il Chiera, dopo anni di silenzio e letargo, nel campo sanitario e più specificatamente nel settore psichiatrico, dove per decenni ha svolto quel ruolo centripeta riconosciuto in tutta la nostra regione».

Giuseppe Passafaro



■ **P'iniziativa**

Anziani e bambini, Asp e Comuni implementano i servizi assistenziali

Capofila i sindaci dei comuni dei tre distretti sanitari provinciali

Partono i Piani di azione e coesione per l'implementazione dei servizi dedicati agli anziani non autosufficienti e all'infanzia. I Pac, previsti e finanziati del piano di riparto delle risorse finanziarie 2013-2014, sono stati avviati attraverso un'intesa siglata nella sede dell'Asp e raggiunta tra i tre Comuni capofila dei distretti socio-sanitari di Vibo, Serra e Tropea (rappresentati dai sindaci Nicola D'Agostino e Franco Barbalace, dall'assessore di Serra Adriano Tassone e Antonello Fusca per Vibo) e l'azienda sanitaria (rappresentata dal commissario straordinario Maria Pompea Bernardi, e dai direttori sanitari Anna Maria Renda per Vibo, Giuseppe De Bella per Tropea e Giuseppe Grillo per Serra). L'accordo di programma definitivo è stato così inviato a corredo dei progetti confezionati dai tre distretti. Nel corso dell'incontro di approfondimento sono stati anche presentati i formulari dei Pac relativi agli asili nido e agli anziani sessantacinquenni non autosufficienti, redatti sulla base delle indicazioni fornite dai Comuni dei tre differenti distretti socio-sanitari.

Un lavoro impegnativo e proficuo quello portato avanti in questi mesi, caratterizzati da una piena sintonia tra le varie parti

per il raggiungimento delle migliori predisposizione di integrazione socio-sanitaria e la massima copertura delle varie problematiche del settore nel territorio. «Siamo più che soddisfatti del lavoro presentato con accuratezza e dell'impegno profuso in questi mesi - ha sottolineato la Bernardi -, l'integrazione sociosanitaria con la nuova programmazione sarà ancora più incisiva e sinergica». Gli obiettivi del Pac anziani vertono sul riconoscimento della centralità della persona, dell'integrazione dei servizi e degli interventi socio-sanitari, sul miglioramento della qualità della vita e sul benessere psicofisico della persona, oltre che sulla prevenzione e riduzione dei rischi di emarginazione sociale. «Tali obiettivi - aggiungono i sindaci - possono e devono essere raggiunti attraverso gli interventi di contrasto alle situazioni di estremo disagio, orientati al recupero, alla promozione e allo sviluppo del benessere». Il piano di intervento dedicato all'infanzia, invece, è quello di realizzare un sistema di opportunità educative che favorisca, in stretta integrazione con le famiglie, l'armonico, integrale e pieno sviluppo delle potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali dei minori residenti.



Foto di gruppo per i sindaci e il commissario dell'Asp Maria Bernardi



In piazza per difendere l'ospedale

Soriano, il comitato civico invita tutti i cittadini ad unirsi alla protesta

SORIANO Sulla scia del movimento dei "forconi", i quali, un po' dappertutto in Italia, agitano le piazze in protesta contro un sistema non più supportabile e sostenibile dalla maggioranza, anche alcuni cittadini dell'Alto Mesima, sul tema della sanità nel comprensorio, si appellano all'intera popolazione dell'area, cui dicono «non rimane altro da fare che unirsi ed organizzarsi per l'adozione di sistemi di protesta forte ed eclatante, in modo da far sentire la propria voce sino a Roma, per far capire ai furbi di turno, una volta per tutte, che il nostro territorio non è utile solo per accaparrarsi voti ma va difeso e salvaguardato». La presa di posizione, come detto, parte dallo stato in cui versa la sanità sul territorio e dalla constatazione che «dopo il fallimento di una certa politica, complice ed interessata, è necessario che la gente scenda in piazza in prima persona, perché i cosiddetti "nuovi della politica", o politicanti, istituzioni comprese, non sono in grado di affrontare e risolvere un problema da

essi stessi causato, ed è penoso assistere a passerelle e proclami dal sapore perfettamente ipocrita e patetico, con gente complice e coinvolta che, nella confusione, cercherebbe di recuperare una credibilità oramai perduta». Il riferimento, ovviamente, è al processo di riqualificazione della sanità pubblica che «iniziato con legge di riforma del '92, modificò in peggio alcune strutture sanitarie, tra cui quella di Soriano Calabro, nato come ospedale d'eccellenza e nel 2002 trasformato in lungodegenza e riabilitazione, con annessi poliambulatori e servizi sanitari, alcuni dei quali a valenza dipartimentale, tra cui la riabilitazione motoria e neuromotoria che è tuttora in funzione ed è retta dal dottore Carlo Truscello, il quale dovrebbe essere grato all'ospedale di Soriano se sulla stampa locale viene pubblicizzata in bene la terapia da lui praticata, non Vibo come invece vorrebbe far credere». Lo sfogo parte dall'aver appreso della decisione di chiudere il servizio di ria-

bilitazione ed altri, una circostanza che pare «interessare poco chi prende le decisioni», ma che, al contrario, dovrebbe interessare ai cittadini del comprensorio che «hanno pagato milioni di euro, attraverso le tasse, sia per le apparecchiature che per gli arredi necessari, acquistati di recente, nonché per le molteplici, ed a questo punto inutili, ristrutturazioni che hanno interessato quasi tutti i reparti della struttura sanitaria». Quindi, oltre alle paventate proposizioni di protesta espresse in premessa, per l'immediato gli scriventi prospettano di «presentare un esposto alle autorità competenti» cui denunciare «sia un'ipotesi di interruzione di pubblico servizio, sia un plausibile danno erariale, visto che qualcuno ha deciso di sperperare danaro pubblico nella realizzazione di opere che subito dopo vengono cancellate». D'altronde siamo in Calabria, nella profonda Calabria, dove, al contrario della Fisica, nulla si crea e nulla si trasforma ma tutto si distrugge.

Valerio Colaci



Una veduta panoramica di Soriano



L'INCHIESTA La donna aveva denunciato di essere stata abbandonata su una barella

Nessun caso di malasanità

Assolti cinque medici e un'infermiera del reparto di Ginecologia del Pugliese

di TERESA ALOI

PER la procura era un caso di malasanità, a tal punto che la vicenda finì sulle cronache nazionali. Non così per il giudice per le udienze preliminari, Assunta Maiore, che ieri, al termine della camera di consiglio, ha scagionato i cinque medici e l'infermiera del reparto di Ginecologia dell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro, coinvolti in un'inchiesta partita a seguito della denuncia di una donna che aveva spiegato di essere stata abbandonata per giorni su una barella dopo il suo ricovero per un'interruzione di gravidanza, che risale al 2010. Abbandono di incapace, lesioni, le accuse ipotizzate a vario titolo a carico di Severino Ciaccio, 66 anni sindaco di Belcastro; Massimo Lucia, 64 anni; Leonardo Conte, 52 anni; Luigi Federico Cosentino, 62 anni; Patrizia Arcadia, 42 anni; Marzia Rosselli, 28 anni, che ieri sono stati assolti "perché il fatto non sussiste" dalla prima accusa e assolti "per difetto di querela" dal secondo capo d'imputazione. (Nel collegio difensivo gli avvocati Maurizio Belmonte, Vincenzo Ciaccio, Tommaso Ciambone, Illuminata Conte, Enzo Ioppoli, Gianfranco Marcello e Fausto

Salerno. La parte civile, la donna e il marito, erano rappresentati dall'avvocato Antonio Ludovico). Era il 17 marzo del 2010 quando la giovane donna entrò in ospedale per interrompere la gravidanza a causa di una malformazione del feto per la quale le venne consigliato un aborto terapeutico. Un intervento che durò oltre 20 ore per essere poi sospeso e ripreso a distanza di due giorni. Sia durante la fase di travaglio che successivamente, la paziente, secondo la ricostruzione dell'accusa, sarebbe stata lasciata in corsia.

Fatta eccezione per un'iniezione di sostanza calmante, per ore e ore sarebbe rimasta lì, su quella barella senza essere degnata di uno sguardo. Se ne accorsero la madre e la sorella della gestante che avrebbero ripetutamente sollecitato i medici del reparto ad intervenire.

La paziente venne dimessa dal nosocomio due giorni dopo l'interruzione della gravidanza, ma riportò una trombosi alla gamba sinistra, che secondo la pubblica potrebbe essere stata provocata dalla «mancata asportazione - si leggeva nelle carte - di materiale abortivo endocavitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'entrata dell'ospedale Pugliese Ciaccio

Nessun caso di malasanità

OFFERTA DEL MESE

16.500 EURO

30.000 KM

RACAL

Pandori per far sorridere i piccoli pazienti

IL presidente della commissione consiliare alle Politiche sociali, Rosario Lostumbo, ha consegnato ai pazienti dei reparti di Pediatria, Oncematologia pediatrica e Chirurgia pediatrica de Pugliese, i pandori natalizi.



Pediatria riceve i doni dell'Agev e del Sism

I soci del Tribunale per la tutela dei diritti del cittadino e del malato "A.Ge.V." e i giovani studenti del Sism hanno consegnato alcuni regali di Natale ai bambini ricoverati nel reparto di pediatria.



■ IL PROCESSO

Morte sospetta Tutti assolti

IL PM Santo Melidona chiede l'assoluzione per non aver commesso il fatto e il tribunale di Lamezia (presidente Silvestri) accoglie la richiesta dell'accusa mandando quindi assolti quattro medici del reparto di chirurgia generale dell'ospedale di Lamezia accusati di omicidio colposo. Escono indenni dunque i medici Giuseppe Cianci, Teresa Cinzia Molizi, Gabriella Spinose e Roberto Daffinà, coinvolti con altri sei medici (già assolti), nella morte sospetta di Giovanni Murdaca, deceduto il 4 gennaio del 2007 nel reparto di chirurgia generale, a causa di una "encefalopatia bilirubinica". Per questa vicenda il gip aveva rigettato una prima richiesta di archiviazione per tutti i dieci medici ordinando al pm di formulare le imputazioni. Alla richiesta di archiviazione che era stata avanzata dalla Procura, si opposero le persone offese (la moglie ed i due figli del Murdaca) rappresentate dagli avvocati Tommaso Colloca, Paolo Mascaro e Tonino Barberio. I difensori della parte offesa, si erano battuti affinché si continuasse nell'esercizio dell'azione penale contro i medici ritenuti responsabili della morte del Murdaca per condotta gravata da «colpa medica mediante omissione». Da qui il processo e ora l'assoluzione.

p.re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGGRESSIONE**Ginecologo preso a bastonate**

LO hanno colpito al capo a bastonate, nel parcheggio dell'ospedale. Stava per rientrare a casa dopo una giornata di lavoro nel reparto di ginecologia. Quando qualcuno lo ha aggredito alle spalle mentre stava per rientrare nella sua auto. Il medico Vincenzo Crea si è recato al pronto soccorso per farsi medicare le contusioni procurategli dallo sconosciuto autore del raid. Indagano i carabinieri.



Un successo per la Lilt la raccolta di fondi

C'ERA il pubblico delle grandi occasioni a gremire il teatro Apollo per il concerto di Natale promosso dalla Lilt Crotona, dall'amministrazione provinciale, con la collaborazione dell'associazione La sorgente delle arti. Il concerto di Natale "Merry lilt-le Christmas" servirà a raccogliere fondi utili per l'attività di screening e prevenzione dei tumori. Un momento di spettacolo di qualità e di beneficenza con il fine di prolungare con i fondi raccolti l'attività di prevenzione al di là della campagna Nastro rosa messa in campo nel mese di ottobre dalla Lilt Crotona.



Associazioni di giovani professionisti donano macchinari a Pediatria

di ANTONIO OLIVERIO

UNA piccola oasi di felicità, nel reparto di pediatria dell'ospedale, è la ludoteca per i piccoli degenti, coi quali si è svolta una vera festa natalizia per la consegna del ricavato di una raccolta fondi, che alcune sigle di giovani professionisti hanno effettuato in agosto, per l'acquisto di un sofisticato macchinario. I giovani di Confindustria, Ance giovani, Confagricoltura giovani, Aiga e Rotaract hanno versato sul conto corrente creato ad hoc dall'associazione "Cicogna veloce" i 2000 euro che si aggiungeranno alle donazioni effettuate da altre associazioni, per l'acquisto di «un moderno macchinario che viene adoperato per il monitoraggio dell'attività neurologica nei bambini», illustra il primario, Anastasia Cirisano, «con la quale - spiega Sabrina Gentile, presidente dei giovani di Confindustria - il contatto è costante». L'iniziativa estiva "Uniti per donare un sorriso" è stata, dunque, un segnale che «esiste una nuova generazione che si adopera per i

più bisognosi», nelle parole di Fabrizio Zurlo, presidente del Rotaract. La novità sottolineata da Daniele Vrenna, presidente dei giovani dell'Ance, è che «per la prima volta tutte le categorie professionali giovanili si sono prodigate in sinergia». In concomitanza, nella ludoteca si è svolta anche la tradizionale festa dell'Abio, l'associazione di volontariato che si occupa dei piccoli degenti. Un volontario, travestito da Babbo Natale, ha portato doni ai bambini presenti. Anastasia Cirisano ha citato anche le altre donazioni per l'acquisto del macchinario, ad opera dell'Associazione arbitri, dell'istituto Rosmini e della Polizia, in collaborazione con l'Airc. L'iniziativa è stata illustrata dal questore vicario, Roberto Pellicone: un memorial calcistico per lo scomparso agente Nicola Loprete «ha permesso delle costose cure a un piccolo paziente». Erano presenti il commissario straordinario dell'Asp, Rocco Nostro, il direttorio sanitario aziendale, Francesco Paravati, e Angelo Carcea, direttore sanitario.



Babbo Natale in Pediatria



MELISSA L'Asp controlla ma non chiude la struttura perché avvisata in ritardo Scarafaggio servito alla mensa

E' stato trovato da un alunno mentre stava mangiando delle polpette

di **TIZIANA SELVAGGI**

MELISSA - Uno scarafaggio ritrovato nel piatto confezionato di una mensa scolastica. E' accaduto a Torre Melissa qualche giorno fa, quando un bimbo delle scuole elementari dopo aver aperto un piatto di polpette ha trovato l'insetto. Nell'immediato sono intervenute le maestre che effettuavano il turno di controllo nella mensa e hanno assistito il bimbo che si è sentito lievemente male. Successivamente la scuola ha provveduto a redigere una relazione del grave episodio che si era verificato e ad informare il sindaco e il Comune, considerando che le spese per la mensa scolastica sono sostenute per una parte assai consistente proprio dall'amministrazione comunale. Il sindaco che si trovava fuori paese per impegni istituzionali ha contattato l'assessore alla Sanità ed igiene e Pubblica Istruzione, Francesco Lidonici, il quale ha avviato la procedura necessaria per una valutazione di quanto accaduto. «La prima cosa che abbiamo fatto - ha detto l'assessore - è stato allertare l'Asl, dipartimento di Medicina scolastica, che nei giorni successivi all'episodio ha effettuato un primo controllo nella scuola, durante il quale è stato valutato sia il livello di pulizia della sala mensa che la qualità dei cibi, che sono stati pesati e assaggiati». Ad effettuare questi primi controlli sono state la referente del servizio di medicina scolastica, Adalgisa Pugliese, e

la dirigente Matilde Morello. Quest'ultima, sentita telefonicamente, ha spiegato che «gli accertamenti sulla questione procederanno con controlli da parte del Sian (Servizio igiene alimenti e nutrizione) e saranno effettuati a campione e a sorpresa sia sulla ditta fornitrice dei pasti (la Montesano Catering s.r.l. di Rocca di Neto) che sugli altri istituti che si servono dalla stessa ditta». La dottoressa Morello ha poi spiegato le ragioni per le quali non si è potuto provvedere a interrompere il servizio mensa. «Essendo stati avvertiti il giorno successivo all'accaduto abbiamo solo potuto accettare le dichiarazioni delle insegnanti, e non avendo potuto constatare direttamente la cosa la procedura ora è quella di verifica e controllo, sono stati fatti i primi accertamenti della scuola, dove però non abbiamo trovato nulla di anomalo». Per questo, ora non rimane che procedere per valutare eventuali responsabilità, visto che al momento non ci sono i requisiti per decretare la chiusura della mensa. La cosa sarebbe stata diversa se la segnalazione fosse arrivata nella stessa giornata. In quel caso l'intervento immediato avrebbe portato alla chiusura. In questi giorni, comunque, molti sono stati i genitori che hanno scelto di non far mangiare i figli a scuola o, quando impossibilitati per ragioni di lavoro, di non dare il buono pasto e fornire ai ragazzi un pasto preparato a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scuola di Torre Melissa dove si è verificato l'episodio



■ AZIENDA SANITARIA Firmati con i Comuni e le associazioni gli accordi per i progetti Fondi per gli anziani e l'infanzia

Obiettivo dichiarato: «Migliorare la qualità della vita delle fasce deboli»

di FRANCESCO PRESTIA

COMUNI, associazioni di volontariato, sindacati e Asp insieme per raggiungere un unico ed importante obiettivo: la presentazione dei "Piani di Azione e Coesione" (Pac) mirati ad incrementare i servizi agli anziani non autosufficienti e all'infanzia. Tali progetti sono previsti e finanziati per il 2013-2014 dal Ministero dell'Interno con fondi europei destinati alle regioni del Sud Italia.

Un accordo di programma in tal senso è stato siglato nella sede dell'azienda sanitaria tra i tre Comuni capofila dei distretti socio-sanitari (Vibo, Serra San Bruno e Tropea), rappresentati rispettivamente dal sindaco di Vibo Nicola D'Agostino, accompagnato dall'assessore Fusca, da quello di Parghelia Franco Barbalace e dall'assessore Adriano Tassone di Serra, e l'Asp nella persona del commissario Maria Bernardi nonché dai direttori sanitari dei tre distretti: Anna Maria Renda per Vibo, Giuseppe De Bella per Tropea e Giuseppe Grillo per Serra. Nel corso dell'incontro sono stati an-

che presentati i formulari dei Pac relativi agli asili nido e agli anziani sessantacinquenni non autosufficienti, redatti sulla base delle indicazioni fornite dai Comuni ricadenti nei tre distretti. L'accordo di programma definitivo è stato pertanto inviato in tempo utile alla Regione a corredo dei progetti redatti dai tre distretti.

Secondo la Bernardi quello portato avanti in questi mesi nei tre distretti è stato «un lavoro impegnativo e proficuo nel corso del quale, in numerose sedute e assemblee, alla presenza delle parti sociali e delle organizzazioni del terzo settore, c'è stata una piena sintonia tra le parti, tutte impegnate a favorire un contesto di migliore integrazione socio-sanitaria e la massima copertura delle varie problematiche del settore nel territorio». Da qui la soddisfazione della massima dirigente dell'Asp che ha ribadito come l'integrazione sociosanitaria con la nuova programmazione sarà ancora più incisiva e sinergica. L'interessata ha voluto ringraziare i sindaci, puntuali nell'impegno, nonché l'assessore regionale Sa-

lerno e il dirigente Bruno Calvetta che hanno coordinato i lavori. «In linea con la legge quadro nazionale 328/2000 e legge regionale 23/2003 - spiega l'Asp - il piano d'intervento riferito al "Pac anziani" si prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi: riconoscimento della centralità della persona, integrazione dei servizi e degli interventi socio-sanitari, miglioramento della qualità di vita e benessere psicofisico della persona; prevenzione e riduzione dei rischi di emarginazione sociale». Obiettivi che, secondo i sindaci, possono e devono essere raggiunti attraverso gli interventi di contrasto alle situazioni di estremo disagio, orientati al recupero, alla promozione e allo sviluppo del benessere personale e alla ricostruzione di reti sociali che devono essere coordinate con altre prestazioni derivanti dall'accesso a servizi di tipo sanitario da parte dei destinatari».

Il piano d'intervento prevede dunque percorsi di sostegno già sperimentati, il potenziamento dei servizi esistenti, in senso quantitativo e qualitativo. In particolare:

aumento del numero di ore di assistenza domiciliare assegnate a ciascun utente e aumento dei beneficiari di tale servizio. «I servizi e gli interventi hanno come obiettivi finali la salvaguardia dell'autonomia dei soggetti non autosufficienti e la permanenza nel proprio nucleo familiare o nella propria residenza, affinché si possa realizzare il più possibile la liberazione dal bisogno ed il conseguente miglioramento della qualità della vita degli utenti interessati». Il "Pac infanzia" si propone invece di realizzare un sistema di opportunità educative che, in stretta integrazione con le famiglie, favorisca l'armonico, integrale sviluppo delle potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali dei minori. L'obiettivo è quello di «istituire nel territorio, in modo strutturale, un'offerta di servizi integrativi, innovativi, di tipo socio-educativo mediante l'utilizzo di alcune strutture, anche di natura privata, come gli asili nido, dove verranno svolte attività socio-educative e ludico-ricreative, con personale qualificato, per la fascia di età da 0 a 3 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commissario dell'Asp Bernardi con i referenti di enti e associazioni

Fondi per gli anziani e l'infanzia

OFFERTA DEL MESE

16.500 EURO

30.000 KM

RACAL



RASSEGNA STAMPA DEL 20/12/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

L'Ora della Calabria/Cosenza
L'Ora della Calabria Reggio
L'Ora della Calabria CZ KR VV
Corriere della Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**